

Siamo raggiunti anche da Claudio e Marco, ovvero uno fra i pilastri dell'Associazione Scannagallo e il presidente della medesima. Claudio ha un aspetto incredibilmente giovanile, con un ciuffo folto che gli piove sulla faccia, una faccia aretina, non c'è dubbio. Come si fanno a riconoscere i volti aretini? Basta andare a Pozzo della Chiana. Marco, invece, ha anch'egli qualcosa di rinascimentale, con la bocca piccola e i baffi grigi. È Claudio a spiegarmi qualcosa sulla rievocazione, su come si svolgerà e, soprattutto, a chi appartengono i pullman che vediamo parcheggiati. Uno è dei bolognesi, quelli di Borgo del Diavolo, un nome che spaventa. L'altro, invece, è dei tedeschi. Cinzia ci afferra di nuovo: dice che potremmo andare a vedere il Tempio (non la pizzeria: questo è un tempio vero) di Pozzo della Chiana. Ci avviamo sulla collinetta che conduce al Tempietto e, nel frattempo, Cinzia sfoga tutta la sua maestria storica.

"I paesi sono piuttosto antichi: più antico è Foiano dove sono state trovate anche tracce d'insediamenti etruschi e romani. Poi nel periodo romano decade un po' Foiano e si sviluppa di più il Pozzo, ma sono insediamenti che risalgono all'epoca etrusca e romana. Probabilmente ci furono i longobardi. Poi con la conquista del territorio da parte di Arezzo e poi di Firenze si organizzano in comuni e il Pozzo, all'inizio del '400, da villaggio autonomo diventa villa".

Sulla destra del Tempietto c'è il cimitero, un conciliabolo di ossa e pietre bianche. Entriamo nell'ombra del Tempio e siamo in un ambiente ellittico e fresco. Marco dice che un fulmine l'ha colpito e, infatti, lungo l'abside c'è una frattura nera che indica il percorso della saetta, come una guida per risalire ai cieli che l'hanno partorita. Siamo di nuovo fuori, di nuovo immersi nel caldo della mattina.

"Ma il luogo preciso della battaglia dov'è?", domando.

"Vi portiamo", dice Claudio e ci avviamo stavolta alle spalle del Tempio. Nel tragitto domando a Cinzia qual è il rapporto fra il Comune di Foiano della Chiana e l'Associazione.

"I gruppi che vengono da fuori si rapportano all'Associazione. Il Comune dà un contributo monetario all'Associazione e un po' di supporto d'ufficio, coordinamento. Loro, sempre di concerto con l'amministrazione, organizzano un programma, un budget di spesa e lo sottopongono all'amministrazione, la quale lo discute. Una volta assegnato il contributo sono autonomi, rimettono un bilancio conclusivo e con questi soldi pagano spese di trasferta perlopiù. Già in tutto il mese di maggio sono state fatte iniziative non tanto sull'episodio storico, ma quanto sull'attività dell'associazione, che quest'anno compie dieci anni".



Siamo sulla strada, adesso, la stessa che ci potrebbe condurre di nuovo alla Fattoria. Dal ciglio della strada osserviamo in basso, verso i campi coltivati. Verso i due crinali che convergono su una valle stretta e affilata, un fosso un tempo paludoso. È quello il teatro orizzontale di Scannagallo.

La scena del massacro.

Dicono che il 1554 fosse stato un anno molto caldo.

Torniamo al campo, dove osserviamo le armi di Pavel Marek in esposizione, Riccardo mi fa una fotografia con un elmo in testa, Claudio ci spiega che Marek è bravo e acclamato e richiesto. Alessio maledice le code in autostrada, 5 km a Roncobilaccio. La loro Waterloo. Parliamo con Werther, un gigante bolognese di Borgo del Diavolo e incontriamo i cannoni di Finale Emilia e quelli dell'Historica Lucense.

È ora di andare a pranzo, al Tempio naturalmente. Pranziamo fuori, sotto un ombrellone che ci garantisce il fresco. Apprendiamo che Cinzia è un'archivista laureata, che ha molti incarichi con amministrazioni comunali e che il paradiso dell'archivista è uno spazio di due stanze: una vuota, una ingombra di incartamenti, faldoni, filze.